

Israele impone la carestia "di proposito" a Gaza

ei electronicintifada-net.translate.google.com/blogs/nora-barrows-friedman/israel-imposes-starvation-design-gaza

Nora Barrows-Friedman Diritti e responsabilità 25 aprile 2025



Palestinesi trasportano i corpi dei bambini uccisi durante un attacco israeliano contro una scuola trasformata in rifugio, nella città di Gaza, il 23 aprile.

Immagine APA di Hadi Daoud

Quanto segue è tratto dal notiziario trasmesso in diretta streaming il 24 aprile. Guarda l'intera puntata [qui](#).

Israele ha imposto più di 50 giorni di assedio totale alla Striscia di Gaza, mentre le forze israeliane accelerano lo sfollamento forzato dei palestinesi, spingendoli in aree sempre più piccole.

Bombardamenti e attacchi aerei continuano senza sosta, uccidendo ogni giorno decine di persone, tra cui molti bambini.

Tra il 18 marzo, quando Israele ha rotto il cosiddetto cessate il fuoco e ha ripreso il massacro di massa a Gaza, e questa settimana, circa 1.900 palestinesi sono stati uccisi e circa 5.000 sono rimasti feriti.

Questa cifra comprende circa 600 bambini uccisi e circa 1.600 feriti in sole cinque settimane.

Martedì 22 aprile, l'esercito israeliano ha bombardato l'ospedale pediatrico al-Durra nella città di Gaza, nel mezzo di una serie di attacchi nel quartiere di al-Tuffah.

Il ministero della Salute palestinese a Gaza ha riferito che gli attacchi aerei israeliani hanno preso di mira e distrutto anche i pannelli solari sul tetto dell'ospedale, rendendo inutilizzabili i restanti servizi pediatrici.

Mercoledì, un altro attacco nello stesso quartiere di Gaza City ha preso di mira la scuola di Jaffa, che era stata trasformata in un rifugio per famiglie sfollate.

Almeno 23 persone sono state uccise e molte altre sono rimaste ferite quando gli incendi hanno divorato le tende delle persone nel cortile e le famiglie che si erano riparate all'interno dell'edificio.

Il giornalista Abdalqader Sabbah ha riferito che durante la notte sono state prese di mira quattro aule e che al mattino la gente si è radunata tra le macerie del cortile per piangere i bambini uccisi negli attacchi.

I sopravvissuti all'attacco, parlando ad Al Jazeera, hanno descritto scene di assoluto orrore.

Un uomo ferito ha raccontato all'agenzia: "I miei tre cugini, tre bambini, sono dispersi. Sono stati tirati fuori, completamente carbonizzati".

I medici del vicino ospedale Al-Shifa hanno potuto prestare soccorso solo sterilizzando le ferite, poiché non c'erano bende disponibili da utilizzare, ha affermato Al Jazeera.

Mercoledì scorso, sempre a Jabaliya, nel nord di Gaza, le forze israeliane hanno attaccato un edificio residenziale e, quando i soccorritori della protezione civile sono intervenuti per prestare soccorso ai feriti, l'esercito israeliano ha bombardato nuovamente l'edificio, in un cosiddetto doppio attacco.

Le forze israeliane hanno continuato a bombardare le tende degli sfollati ad al-Mawasi, sulle dune di sabbia nel sud di Gaza, dove, all'inizio del genocidio, Israele aveva designato l'area come "zona sicura".

Il 19 aprile un attacco aereo israeliano ha preso di mira decine di famiglie sfollate ad al-Mawasi.

Pochi giorni dopo, il 22 aprile, almeno 10 palestinesi furono uccisi in un altro attacco aereo su al-Mawasi.

Una settimana fa, il 16 aprile, un attacco israeliano ad al-Mawasi ha ucciso almeno 10 palestinesi, tra cui bambini, uno dei quali era costretto su una sedia a rotelle.

Catherine Russell, direttrice esecutiva dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, ha affermato che "le immagini di bambini che bruciano mentre si riparano in tende di fortuna dovrebbero scuoterci tutti nel profondo".

Altri attacchi sono stati segnalati negli ultimi giorni nel campo profughi di al-Bureij e a Deir al-Balah, nella zona centrale di Gaza.

“Forme gravi e disumane di genocidio”

A causa delle ultime cinque settimane di totale assedio umanitario di Gaza da parte di Israele, la situazione sanitaria e di carestia sta rapidamente degenerando in una catastrofe.

Secondo Euro-Med Human Rights Monitor, "Le famiglie nella Striscia di Gaza sono state costrette a ridurre il numero dei loro pasti giornalieri, con conseguente notevole perdita di peso tra i residenti. Nella quasi totale assenza di cibo fresco e nutriente, la maggior parte delle persone ora fa affidamento quasi esclusivamente sulla limitata scorta di cibo in scatola dell'enclave, mentre molti altri sono diventati completamente dipendenti dalle banche alimentari per i loro pasti quotidiani".

Il gruppo per i diritti umani aggiunge tuttavia che queste banche alimentari "sono state oggetto di attacchi militari israeliani sempre più intensi nelle ultime settimane, privando ulteriormente i residenti anche dell'accesso ai prodotti alimentari di base più basilari".

“La fame imposta da Israele ai civili nella Striscia di Gaza rappresenta una delle forme più gravi e disumane di genocidio, nonché una grave violazione della dignità umana”, ha aggiunto Euro-Med.

“Va oltre la semplice negazione del cibo, poiché cerca anche di smantellare la capacità della popolazione di sopravvivere distruggendo i mezzi di sussistenza, ostacolando gli aiuti umanitari, prendendo di mira le fonti di produzione alimentare e interrompendo deliberatamente le catene di approvvigionamento essenziali”.

Jonathan Whittall dell'ufficio umanitario delle Nazioni Unite ha descritto la situazione a Gaza come una "privazione intenzionale" nel contesto dello "smantellamento deliberato della vita palestinese" da parte di Israele.

Attrezzature pesanti prese di mira e distrutte

Il 21 e 22 aprile Israele ha preso di mira e distrutto decine di veicoli pesanti appartenenti alla difesa civile palestinese in diverse località nei pressi di Gaza.

Secondo il comune di Jabaliya, nella Striscia di Gaza settentrionale, un attacco militare israeliano ha distrutto tutte le nove pale cariatrici donate e inviate durante il cessate il fuoco di gennaio, oltre a un'autocisterna per l'aspirazione delle acque reflue e a un'autocisterna mobile per l'acqua da 5 metri cubi.

Inoltre, un veicolo per la manutenzione dei tombini, cinque veicoli di servizio, una pala cariatrica 936, due trattori, un camion compattatore di rifiuti, una cisterna per la distribuzione di energia solare e un generatore mobile per il funzionamento dei pozzi d'acqua hanno tutti subito danni parziali, ha aggiunto il comune .

Tutti i servizi, tra cui la pulizia delle strade, lo smaltimento dei rifiuti, la manutenzione delle fognature e i servizi idrici, sono stati completamente sospesi, aggravando una situazione già disastrosa e aumentando il rischio di malattie.

Il giornalista Abdalqader Sabbah ha riferito dalla scena dell'accaduto a Jabaliya, sottolineando che questi veicoli erano necessari anche per recuperare le vittime da sotto le macerie.

Ha affermato che questo è l'ennesimo modo in cui l'esercito israeliano sta cercando di smantellare tutti i servizi umanitari all'interno di Gaza.

Hamas ha condannato gli attacchi di Israele contro questi veicoli definendoli "criminali".

"Gli attacchi alle sedi centrali dei comuni da parte degli aerei di occupazione israeliani e il bombardamento di mezzi pesanti destinati al soccorso e alla rimozione delle macerie, tra cui bulldozer e altri macchinari, rappresentano una criminale continuazione della guerra di sterminio", ha affermato il partito politico in una nota.

"La distruzione sistematica dei mezzi di sussistenza e delle strutture civili nella Striscia di Gaza non riuscirà a spingere il nostro popolo ad arrendersi ai piani malvagi di sfollamento, né riuscirà a dissuaderlo dall'aggrapparsi alla propria terra, alla propria determinazione e a quella dei propri figli nella coraggiosa resistenza, per affrontare e sconfiggere l'aggressione e per ottenere i nostri legittimi diritti alla libertà e all'autodeterminazione."

Soldati israeliani sparano e uccidono bambini in Cisgiordania

Passando alla Cisgiordania occupata, Tamara Nassar di The Electronic Intifada ha riferito delle crescenti restrizioni imposte ai palestinesi, mentre i raid militari israeliani nelle città e nei campi profughi palestinesi hanno raggiunto nuovi picchi di violenza negli ultimi 18 mesi.

Nel frattempo, mercoledì 23 aprile, un bambino è stato ucciso ad al-Yamoun, nei pressi della città di Jenin, nella Cisgiordania settentrionale.

Defense for Children International-Palestine ha riferito che i soldati israeliani hanno sparato e ucciso Mahmoud Methqal Ali Abu al-Haija, un bambino di 12 anni, con munizioni vere.

Il bambino "è stato colpito all'addome quando le forze israeliane hanno aperto il fuoco indiscriminatamente da circa 80 metri di distanza", ha affermato il DCIP.

Al-Haija "è stato trasportato su un veicolo privato che lo ha condotto all'Al-Hadaf Medical Center di al-Yamoun, dopodiché è stato trasferito in ambulanza all'ospedale governativo di Jenin, dove è stato dichiarato morto all'arrivo".

Secondo le informazioni raccolte dal DCIP, Al-Haija, insieme ad altri ragazzi e giovani uomini, "avrebbe lanciato pietre contro i soldati israeliani schierati intorno al cimitero, mentre altri soldati facevano irruzione in un edificio residenziale nelle vicinanze".

Dal 21 gennaio l'esercito israeliano sta conducendo un'operazione militare in corso in tutto il governatorato di Jenin.

Il 17 aprile, le forze israeliane hanno sparato e ucciso Jihad Adham Rebhi Adeli, un ragazzo di 16 anni, durante un raid e un'invasione nella città di Osarin, a sud di Nablus.

Le ambulanze palestinesi hanno tentato di raggiungere il luogo dell'accaduto e prestare soccorso, ma sono state bloccate dalle forze israeliane, secondo la documentazione di Defense for Children International-Palestine. Le autorità israeliane hanno trattenuto il corpo del ragazzo.

Secondo la documentazione raccolta dal DCIP, nel 2025 le forze israeliane hanno ucciso 23 bambini palestinesi in Cisgiordania.

Gli attivisti marocchini bloccano la nave Maersk

Nell'ambito dell'attivismo internazionale, si sono verificate massicce proteste in Marocco, volte a impedire l'attracco e lo scarico di due navi cargo Maersk dirette in Israele.

Secondo la campagna Mask off Maersk, che abbiamo recentemente ospitato nel live streaming e podcast di The Electronic Intifada, "I lavoratori portuali marocchini e la società civile hanno preso una posizione coraggiosa contro il flusso di merci militari statunitensi verso Israele, interrompendo le operazioni sulla nave Nexoe Maersk, che dovrebbe caricare componenti di caccia F-35 nel porto di Tangier Med".

Si dice che queste parti di aerei da combattimento siano dirette alla base aerea israeliana di Nevatim, un sito chiave per la manutenzione degli F-35 nel contesto dei bombardamenti intensificati su Gaza.

A Casablanca, gli attivisti affermano che "le proteste di massa hanno ritardato l'attracco della Nexoe Maersk per quasi 39 ore. Proteste sono scoppiate anche nei porti di Francia, Tangeri, Spagna e lungo la costa orientale degli Stati Uniti nell'ambito della campagna #MaskOffMaersk".

Decine di lavoratori portuali del porto di Tangeri "si sono rifiutati di prestare servizio sulla nave nonostante il rischio di ritorsioni da parte dei datori di lavoro, e almeno un lavoratore si è dimesso per protesta".

I principali sindacati marocchini hanno lanciato appelli a livello nazionale per boicottare le navi che trasportano armi legate alla guerra di Israele contro Gaza.

La campagna Mask off Maersk afferma: "Nonostante il fatto che Maersk abbia già in passato attuato ritorsioni contro i lavoratori marocchini che si rifiutavano di prestare servizio sulle navi, e nonostante la pesante repressione in corso da parte dell'azienda, i lavoratori hanno resistito fermamente alla complicità dell'azienda".

"Facciamo appello alla solidarietà internazionale e alle organizzazioni affinché sostengano il coraggioso popolo e i lavoratori marocchini che stanno prendendo una posizione di principio contro il flusso di equipaggiamento militare attraverso i loro porti per facilitare il genocidio".

Evidenziare la resilienza

Infine, come facciamo sempre, abbiamo voluto dare risalto alle persone che esprimono gioia, determinazione e resilienza in tutta la Palestina.

Il 17 aprile, il nostro collaboratore Abubaker Abed ha pubblicato sui social media una dichiarazione personale e un video in cui racconta la sua decisione di lasciare Gaza per cure mediche e completare gli studi universitari.

Ora è sano e salvo in Irlanda, dove continuerà gli studi e si prenderà cura della sua salute.

Nora Barrows-Friedman

Nora Barrows-Friedman è scrittrice e redattrice associata presso The Electronic Intifada, nonché autrice di *In Our Power: US Students Organize for Justice in Palestine* (Just World Books, 2014).